

*Relazione d'Inghilterra di Giovanni Sagredo ambasciatore straordinario ad Oliver Cromwell (1655)*

Copie secentesche di questa relazione sono conservate presso il museo civico Correr (cod. 534), la Marciana (classe VII, cod. 903), l'Archivio di Stato di Firenze (ASF; *Misc. Medicea*, 393, cc. 402r-436v); il Public Record Office di Londra (PRO 31/14/111). Il fatto che non sia stata conservata copia ai Frari potrebbe far pensare che non sia stata letta di fronte al Senato come era consuetudine. Copie a stampa: edita dal conte Agostino Sagredo per nozze Mosconi-Albertoni, Venezia, tip. Passeri-Bragadin, 1844, NICOLÒ BAROZZI, GUGLIELMO BERCHET (a cura di), *Le Relazioni degli stati europei lette al senato dagli ambasciatori veneti*, Serie IV *Inghilterra. Volume Unico*, Venezia, Dalla Prem. Tip. di Pietro Naratovich, Edit. 1863, pp. 377-400; GUGLIELMO BERCHET, *Cromwell e la Repubblica veneta*, Venezia 1864, pp. 65-88; LUIGI FIRPO (a cura di), *Relazioni di Ambasciatori Veneti al Senato. Tratte dalle migliori edizioni disponibili e ordinate cronologicamente*, vol. I, Torino, Bottega d'Erasmus, 1965, pp. 850-890; cfr. *CSPV 1647-1652*, pp. 299-313. Il testo qui di seguito è stato riprodotto dall'edizione Barozzi-Berchet.

Serenissimo Principe

Il sito dell'Inghilterra, Scozia ed Ibernia, la ampiezza, la popolazione ed altre simili circostanze, oltrecché si leggono esattamente descritte in diversi libri, esposti alla stampa, sono stati casi diffusamente riportate a Vostra Serenità, dagli Eccellentissimi ambasciatori, che *pro tempore* risiedero a quella corte, che sarebbe tedioso e superfluo il recitarle, o ripeterle.

Trovo molto più adeguato, io Giovanni Sagredo cavaliere, alla mia incombenza, come al primo ambasciatore di Vostra Serenità, che dopo l'estinzione e la soppressione della regia autorità si sia conferito in Londra, il portare mai breve e distinto ragguaglio dell'origine delle civili turbolenze, delle cause della mutazione di quel governo, dell'abilità di chi vi esercita la direzione ed il comando, delle forze, delle alleanze e dei disegni che l'Inghilterra presentemente nutrisce.

Fluttuò il regno suddetto per il corso non interrotto di più di 15 anni tra la agitazione di una burrascosissima guerra civile, nella quale finalmente la regia autorità vi fece naufragio deplorabile e funesto.

Le cause sono varie, e forse l'essenziali non sono quelle che vivono nella bocca del volgo e tra le divulgazioni della fama.

Accrebbe l'odio a Carlo I re d'Inghilterra, qualche variazione di religione, che egli manifestamente comprovò col palesarsi prima calvinista, poi luterano, e col mostrarsi finalmente inclinato con passionatissima applicazione a ridurre le cerimonie protestanti conformi per quanto fosse possibile alla cattoliche. Questa azione lo divulgò per interamente cattolico, e gli accrebbe l'odio dei suoi sudditi, come quelli, che per le persuasioni dei loro predicanti hanno già concepita ed imbevuta una implacabile avversità contro il cattolicismo.

È però vero che ridotta la Maestà Sua al patibolo, guidato da diabolica politica per disapprovare l'ingiustizia della sua con dannazione, professò pubblicamente li dogmi

protestanti; ed a costo della dannazione della propria anima, volse far mentire la fama di sua propensione alla cattolica fede.

Aggiungasi per cause non poco efficienti la sua perdita, il non aver assai spirito per governarsi da se medesimo, ed il valersi di ministri d'Ingegno tardo e pesante, come il conte d'Holland, o di prelati austeri come il vescovo di Canterbury: che soleva governar Londra come se ella fosse stata un collegio o una confraternita di religiosi.

Era la Maestà Sua dotata di una natura placida, di una bontà infinita e di una incomparabile sincerità. E come il suo petto fosse fatto di cristallo, ogni più occulto segreto del suo cuore traluceva ai suoi domestici scozzesi che lo circondavano, i quali guadagnati e corrotti pubblicarono le più recondite deliberazioni di Sua Maestà, e rovinarono il suo servizio, col dar luogo per questa via ai suoi nemici di prevenire i suoi disegni e d'attraversare per cammino le migliori esecuzioni che uscissero dal suo consiglio.

Ha pur molto contribuito alle sue disavventure il non avere nelli principj fatto fronte al parlamento, anzi avergli permesse le unioni e le assemblee, nelle quali sotto pretesto di riparare alle urgenze dello stato, principiaronsi ad innalzare pretese sopra le facoltà del re ed a gettar i primi fondamenti della ribellione, imitando quei fiumi, i primi gonfiamenti dei quali non curati, terminano poi col rompere all'improvviso gli argini, e nel trasportare a viva forza li troppo tardi ripari che vi si oppongono.

Compresa adunque dal parlamento la congiuntura favorevole ai propri disegni, aumentò di cuore e d'ardire, quanto più il regio consiglio mancava di credito e di stima. E come accader suole nelle turbolenze civili, li primi movimenti del parlamento furono ricevuti con applauso da quelli che amavano pescar nel torbido, e d'altri che speravano migliorare di fortuna tra le sfortune della patria.

Per questo uscirono di Londra, contro il re, numerose armate. Il popolo arditamente contribuì le imposizioni per sostenerle; ed insomma come è proprio degli attentati arditi, restarono dall'approvazione della moltitudine fomentati e assistiti.

Ridotte dunque le cose per la suddetta via ad una aperta rottura ed alla disputa delle armi, il conte d'Essex fu il primo che in qualità di generale dirigesse le armate contro il re, a favore delle popolari emozioni; benché restasse nel primo incontro rinversato e battuto a segno che si resero all'armi regie 8000 prigionieri parlamentari, e tra questi li più severi nemici dell'autorità regia, e di quelli appunto che aveano portato il parlamento all'estremo dell'armi.

Sua Maestà ad ogni modo piegando alla clemenza, e trascurando il buon consiglio d'Imprimere l'obbedienza nei contumaci, con l'esemplarità di proporzionato castigo, rilasciò tutt'i prigionieri suddetti, sotto il sacramento di non portare più le armi contro di lui. Ma costoro appena ricuperata la libertà, ripigliarono le aggressioni, rimisero le armate, e cangiandosi la sorte delle armi restarono per due volte disfatti gli eserciti regj dalle truppe del generale Fairfax subentrato all'Essex, che fu dagli stessi parlamentarj avvelenato, per imputazione di desiderare più innalzata la sua particolare fortuna che abbattuta quella del re. Così dopo varj successi

sempre svantaggiati alla regia fazione, deliberò la Maestà Sua di rimettersi nelle mani dei Scozzesi, con speranza ch'essendo nato tra loro, dovessero interessarsi efficacemente a prender parte nel sostegno della sua giusta causa. Ma gli stessi Scozzesi che essendo a parte dei suoi segreti rovinarono precedentemente i di lui interessi col pubblicarli per denari, da più detestabile avarizia trasportanti si ridussero a vendere effettivamente il re al parlamento di Londra e darglielo nelle mani al prezzo di 200,000 lire sterline. Stava la Maestà Sua chiusa in un castello e diligentemente guardata dai Scozzesi sudditi, i quali ricercandola se amava meglio star ivi custodito Oppure consegnato agli Inglesi, rispose: che voleva piuttosto trovarsi nelle mani di chi l'aveva comperato, che di chi lo aveva venduto.

Consegnato adunque per questa via il re pel suddetto prezzo di duecento mille lire sterline, in qualità di prigioniero al parlamento d'Inghilterra, si consumarono più notti nelle consulte e si divisarono varj ripieghi per ciò che si dovesse deliberare in materia di tante conseguenze.

Alcuni delli più moderati furono di parere che corretti li disordini del governo e conseguite dal re le soddisfazioni ragionevoli, fosse riposto in libertà e nel pristino esercizio della regia autorità, esagerando quanto disapprovati sarebbero i rigori sopra sangue regio innocente, oltre l'orrore che porterebbe seco un attentato egualmente inaudito.

Gli altri, e tra questi Cromwell, ch'era in quel tempo la seconda persona della armata e che possedeva il maggior credito e la stima più distinta, rappresentavano che le cose erano di già ridotte agli estremi e non più capaci di modificazioni o di aggiustamento. Che l'inimicizia tra il re ed il parlamento era troppo radicata, le ingiurie troppo avanzate né più capaci di ritirata, e che restituito in dignità avrebbe fulminate vendette. Che chi non faceva saltare una testa coronata, quella testa ne farebbe saltare cento delle loro: poner dovendosi in bilancia se più premer dovesse al parlamento o la salvezza del re o quella del parlamento medesimo. E che infine tenendo il re come prigioniero era venuto il tempo di condannarlo come reo.

Questa opinione che poneva in sicuro le macchiate coscienze, ebbe l'applauso; e con 108 voti, pochi dissenzienti, fu condannato Carlo I re d'Inghilterra ad essere pubblicamente decapitato.

Le sue imputazioni versarono sopra l'aver contribuito alle passate turbolenze; essersi lasciato reggere da favoriti appassionati ed avari; e fatti soggiacere li popoli alle stragi ed alle rapine, esercitate dalla licenza delle milizie, nel lungo periodo delle civili discordie.

E fu così fissamente statuita la sua morte, che osservandosi che egli introdotto nel parlamento senza levarsi il cappello non rispondeva, ed asseriva non il popolo ma Dio essere giudice competente dei re, ordinarono tosto che innalzato un gran palco ed uguagliato ad una finestra del regio palazzo tutto coperto di velluto nero fosse sopra lo stesso condotto il re. E perché dubitavano che la Maestà Sua resistesse alla esecuzione della sentenza negando di stendere il collo sopra il ceppo, conficcarono nel palco ai di lui piedi due anelli di ferro, pei quali passandovi un laccio e questo posto al collo di Sua Maestà, doveva a viva forza farlo piegare e

porgere il capo alla mannaja, quando volontariamente non avesse voluto umiliarsi alla fatalità del colpo.

Ma il re avvertito senza venire a questi estremi disse: che non gli fosse fatta violenza, mentre volontariamente soggiacerebbe alle leggi della necessità ed ai rigori della forza; e voltatosi al popolo soggiunse: che egli moriva più per le altrui che per le proprie colpe, che la sua morte non era che il principio delle disavventure che si apprestavano all'Inghilterra, la quale sarebbe un giorno obbligata a render conto a Dio dell'innocente spargimento del sangue del suo re. E raccomandando l'innocenza del suoi figliuoli, piegò il ginocchio alla mannaja, e morì con costanza li 30 gennaio 1648, con silenzio ed ammirazione universale, mentre divise le milizie in rinforzata maniera a' posti, non vi fu chi ardisse mostrar compatimento se non col cuore. E così finalmente dopo una varia mutazione di scene la morte di Carlo I terminò una buona parte della tragedia ch'ebbe per teatro l'Inghilterra. Esempio senza esempio, che ha gettata la compassione non solo negli uomini, ma nelle fiere medesime, mentre un vecchio leone che per anco vive in una gabbia della torre di Londra, palesò con fierissimi muggiti il suo sentimento, non solo nel giorno della esecuzione, ma li replica anco presentemente ogni anno nell'anniversario suddetto, con meraviglia ed osservazione del popolo. Londra fu l'ostinato e principale fomento della guerra contro il re, innumerabili tesori spremuti essendosi dalle private borse dei popoli per rinforzo delle loro armate. Li soli orefici vanno per anco creditori dell'impresito fatto al parlamento di 800,000 scudi, per sostegno delle passate turbolenze, nelle quali impiegata la plebe pelle altrui persuasione continuò per propria fatale costanza sino agli ultimi rappresentati successi.

Fairfax che era in quel tempo il supremo comandante dell'armata, e che per anco vive tra le fortune private in un delizioso villaggio di campagna, ripugnò di sottoscrivere la morte suddetta, ma sollecitato da Cromwell che gli portò in iscritto l'ordine del parlamento sforzatamente v'acconsentì. E recedendo medesimamente dall'avanzarsi coll'esercito in Scozia, perché ciò era un infranger i patti precedentemente da lui stipulati coi Scozzesi, fu obbligato dal parlamento a depositare il bastone da generale nelle mani di Cromwell che vi esercitava la luogotenenza.

Il quale benché in quel tempo fosse la seconda persona dell'armata quanto al titolo, era ad ogni modo il primo quanto alla autorità, mentre Fairfax soldato di esecuzione non valeva che colla spada.

Ma Cromwell sapeva a tempo maneggiar ugualmente la spada e la lingua; a segno che dopo aver scavalcato il proprio generale, gettò finalmente di sella anco il parlamento, benché fosse stato autore principale di sua grandezza.

Tengono che Cromwell, prevedendo che tutta l'autorità dell'Inghilterra doveva finalmente cadere sotto il suo arbitrio, stante il predominio che possedeva, l'imbecillità degli altri e la sufficienza propria, contribuisse secretamente alla morte del re ed insistesse a ciò seguisse per sentenza del parlamento che vuoi dire per decreto del popolo, mentre li deputati parlamentarii rappresentavano le provincie e le città del regno. Tutto ad oggetto di assicurare non solo la sua

presente, ma la sua futura grandezza ancora, gettando l'inimicizia tra il popolo e la posterità del re, presupponendo e non senza ragione che quelli che aveano contribuito alla morte del padre difficilmente acconsentirebbero al ritorno dei figli, per dubbio che non fossero per macchinare vendette a distruzione dei complici ed a favore della regia disavventura.

E per gettar ostacoli tanto più forti ad ogni futuro regresso della casa reale, fu ordinato che li beni della corona ascendenti alla somma di 800,000 scudi d'entrata e le ricchissime suppellettili della regia guardaroba, fossero posti all'incanto a basso prezzo, per dar modo, come è seguito a molte famiglie, di compartire tra se stesse l'entrata regia, a ciò il dubbio di non averle una volta a restituire, gettasse per sempre la avversione alla regia dominazione, e facesse per proprio interesse desiderare la continuazione del presente governo.

E come sopra li diroccamenti di un precipitato edilizio, si vede alle volte innalzarsene un altro più cospicuo e più magnifico del primo, così sopra le rovine della casa reale andò Cromwell rilevando la sua portentosa grandezza, sino allo elevatissimo posto dove al presente sta collocato.

E perché tutt'i successi i più grandi o derivarono dal suo consiglio o si eseguirono per sua condotta, la presente mia riverentissima relazione non conterrà che le azioni di un uomo reso dalla fortuna e dalla industria il più famoso del secolo presente.

Terminata adunque colla caduta di Carlo I la regia dominazione, restò al parlamento appoggiato il governo e la intiera disposizione delle cose politiche.

E sebbene non aveva Cromwell che un solo voto nel parlamento, rappresentando ad ogni modo come generale l'armata, erano le di lui opinioni venerate e secondate dalla maggior parte.

Aggiungasi che nel Parlamento stava la deliberazione e nell'armata l'esecuzione. Nel primo il consiglio e nella seconda la forza; onde quando avesse mancata la corrispondenza fra queste due membra principati, inofficioso e languente sarebbe restato il corpo tutto politico.

E tanto più stimato e venerato s'era reso Cromwell dall'universale, quanto che dopo caduta la direzione delle armi sotto la sua condotta, avea in Irlanda espugnate le piazze fortissime e non prima potute sforzarsi dalle armi del parlamento. Tutto con l'esempio del proprio coraggio, esponendosi sempre il primo in, tutti gl'incontri più malagevoli e più azzardosi.

Gli accrebbe finalmente il credito la disfatta generale che diede in Scozia, benché non si ritrovasse che alla testa di soli 9000 uomini, e fosse come assediato in una valle preoccupata l'eminenza delle montagne da 20,000 scozzesi.

Prima di venire alla battaglia diede cuore ai soldati con assicurarli della vittoria, predettagli da Dio, col mezzo di una voce che lo aveva a mezza notte riscosso dal sonno. E fin tale la confidenza che in lui tenevano le milizie, che, disperatamente attaccati, li Scozzesi cessero all'impeto e disordinati si diedero ad una aperta fuga, a segno che non vi era soldato nell'armata inglese che non conducesse seco più di un prigioniero per ciascheduno.

Le suddette prosperità facilitando da ogni canto le intraprese e le vittorie a favore del parlamento, il residuo del regio partito che si andava per anco sostenendo lui qualche parte del

regno convenne cedere finalmente alla fortuna ed alla forza. Onde in poco tempo tutte le piazze restarono assoggettate. L'Irlanda espugnata, domata la Scozia fuorché qualche parte delle più inaccessibili montagne, dove il residuo dei debellati ricoverandosi, tennero per qualche tempo più viva la gelosia che la guerra a favore del re.

Estinta nella suddetta maniera la guerra domestica dalle armi vittoriose del parlamento, se ne accese un'altra esterna cogli Olandesi a causa delle pesche delle arringhe. So d'aver in quel tempo rappresentati a Vostra Serenità i successi distinti che furono curiosi e notabili all'estremo.

E perché anticamente la fabbrica delle navi non era di gran lunga di costruzione così portentosa, né di mole così vasta come è al presente, si può senza amplificazione asserire, che il mare non vidde mai né più formidabili armate né più sanguinose battaglie tra nazioni più brave e più irritate. Sino a 300 navi tra Inglesi e Olandesi vennero all'abbordaggio cariche di marineresca e di milizia, con tanto spargimento di sangue, che il mare ha più d'una volta arrostito per la vergogna di tanti strazi.

Grave colpo riceverono gli Olandesi nella suddetta occasione, avendo più speso in due anni di guerra cogli Inglesi che in cent'anni coi Spaguoli. Li loro svantaggi si ridussero a tre capi:

Il primo, perché cotti all'improvviso, come abbondavano di vascelli da mercanzia, così mancavano di navi da guerra di forza e di portata corrispondente agli Inglesi.

In secondo luogo, mancando le navi olandesi di cannoni di bronzo e questi sovrabbondando agli Inglesi di grandezza straordinaria, al primo incontro delle flotte prima che si venisse all'urto il cannone degli Inglesi di maggior portata e di maggior forza feriva la flotta olandese, innanzi che da questa si potesse con egual danno far impressione nell'inimico.

Il terzo e più essenziale svantaggio, che alla prima apertura di guerra ben informati gli Inglesi che più di 3000 navi olandesi di mercanzia varcavano i mari per varie navigazioni espedirono ai passi principali diverse flotte armate per impadronirsi di quanti vascelli mercantili se gli fossero fatti incontro. Per questo al passo del Sund, nel Baltico, nei mari di Portogallo, per la navigazione delle Indie Orientali, nell'Oceano e nel Mediterraneo fecero un acquisto così grande di navi inimiche, che si può dire senza esagerazione che gli Olandesi abbiano per questa via pagate le spese della guerra cogli Inglesi.

Confessarono a me stesso in Amsterdam gli Olandesi d'aver nella guerra suddetta perdute 1200 navi, tra da mercanzia e da guerra, accidente che obbligò questa per anco potente nazione a procurarsi la pace a svantaggiosissime condizioni.

Li parlamentari Inglesi intanto gonfi per prosperità della guerra, dividevano tra se stessi le spoglie degl'Olandesi e dall'altro canto caricavano di pesanti imposizioni il popolo per il mantenimento della loro flotta.

Questa forma interessata di procedere gli rendeva odiosi all'universale, e Cromwell non lasciava di fomentare le loro avarizie per aumentar loro l'avversione e per valersi a buon taglio della alienazione del popolo.

In fine principiarono a pullulare varie gelosie tra l'armata e il parlamento. Questo pretendeva superiorità in riguardo alla rappresentanza di tutto il popolo d'Inghilterra. L'armata all'incontro, con la protezione del suo generale esagerava li servizii resi allo stato; l'aver in più fazioni profuso il sangue; né voleva permettere riforma bramata dal parlamento, per illanguidire la forza dell'armi. Se il parlamento sollecitamente deliberava, Cromwell lentamente eseguiva; talora interpretava e talora anco protraeva e sospendeva la esecuzione dei decreti.

Questa mala corrispondenza degenerò in gelosia ed in aperto sospetto; e studiando il parlamento in varie conferenze li modi di moderare la prepotenza di Cromwell, egli prevedendo il colpo con maschia risoluzione divise alcune milizie ai posti principali di Londra, entrò allo improvviso nel Parlamento accompagnato da diversi ufficiali, e disse:

Che abbastanza avevano succhiato il sangue più puro delle vene degli Inglesi per trasmetterlo nelle loro private borse; che ognuno era stanco di più lungamente soggiacere alle disavventure della loro imprudente condotta; e che troppo lungamente avevano fatto il personaggio di principe che non era lor proprio; che però spogliati del manto e dell'autorità regia se mie ritornassero alle loro case, già finita essendo la commedia.

Stupidi ed abbattuti dalla arditezza del tentativo, i parlamentarii si guardavano l'un l'altro, attendendo ciò che il *Speccher* presidente del parlamento fosse per rispondere, il quale presa per mano la mazza che dinota il dominio, domandò a Cromwell con quale autorità pretendesse scacciare un parlamento composto di deputati rappresentanti li tre regni di Inghilterra, Scozia ed Irlanda, che aveva avuta autorità di sottoporre al suo giudizio lo stesso re, e che aveva compartito a lui medesimo la carica di generale che al presente esercitava.

Allora Cromwell, mostrandogli la spada, disse che in quella erano riposte le sue ragioni, e strappatagli di mano la mazza sbalzò dal suo seggio il presidente, il che praticato da quelli del suo seguito cogli altri parlamentari, partirono quelli atterriti e confusi, senza trovar o rimedio o risorgimento alle loro abbattute speranze.

Questa mutazione seguì senza alterazione né interna né esterna. Quelli che avevano compatiti i disastri del re, godevano di vedere mortificati gli autori, e soggetti alla caduta quelli che avevano contribuito al precipizio della casa reale.

Il popolo, che per un canto era tenuto prender parte nelle disavventure del parlamento che lo rappresenta, applaudì alla risoluzione di Cromwell, l'autorità ed il credito del quale servirono di ragione e di approvazione al preaccennato successo.

Con strage, sebbene vantaggiosa all'Inghilterra continuava nondimeno la guerra cogli Olandesi. Li predicanti dell'una e dell'altra nazione esclamavano nei pulpiti, che quando l'Inghilterra e la Olanda ch'erano le due colonne della religione protestante fossero, battendosi fra loro crollate, tanto più trionferebbe il cattolicesimo e si farebbero in Roma fuochi di gioja.

Giunto successivamente in Londra un principal ministro olandese per istradare qualche trattato, Cromwell cominciò a dar orecchio al maneggio di pace, per conciliarsi l'applauso

universale, e per tanto più disapprovare il governo passato, col rendersi autore della pace e quiete presente.

Fece egli comprendere che per ridurre gli Olandesi alla convenienza, bisognava anzi attaccarli in mare, mentre le loro ricchezze consistendo tutte nel traffico, non poteano difenderlo tutto per ch      multiplice, n   abbandonarlo perch   in esso consiste la rendita e l'opulenza della nazione.

Sopravenne poi in un fierissimo combattimento la morte del loro generale Tromp, il loro pi   sperimentato e pi   ardito conduttore d'armata che abbia forse mai varcato il mare. Per questo accidente tanto pi   indebolita la direzione delle loro armi, spiccarono d'Amsterdam un'ambasciata cospicua per avanzare e stipulare il trattato, con alcune segrete condizioni non partecipate alle alte provincie svantaggiosissime per l'Olanda, onorevolissime per l'Inghilterra, le quali, rappresentate da me in altro tempo, mi esenter   da pi   importuna e tediosa replica.

Rimarcabile intanto si rende, che non solo Cromwell con la guerra suddetta incomod   all'estremo le provincie unite, ma gett   tra loro il disordine e la discordia, in maniera che furono in procinto di dividersi, che vuol dire rovinarsi, onde venire tra loro ad aperta rottura.

Reso adunque da cos   vantaggiosa conclusione di pace tanto pi   stimato e temuto dall'universale, istitu   due altri parlamenti i quali ricredendo dal restringersi tra le pretese da lui assegnategli, restarono amiche brevemente sciolti e soppressi.

N   volendo sottoporre d'avvantaggio alle censure del popolo la sua prepotente e dominante fortuna, prese risoluzione di fondare il governo militare che per anco sussiste, facendosi dichiarare protettore dei tre regni, unitamente col consiglio lasciato in piedi, per far solamente sussistere l'apparenza di repubblica, e per minorare l'odio che porta seco l'autorit   dispotica in se stesso, dopo d'averla egli discreditata e distrutta nelli re passati.

E questa    la sola ragione per la quale non ha voluto sinora aderire alle insinuazioni fattegli di farsi re. Perch   l'aver contribuito alla rovina della dignit   reale sotto il manto di zelo pubblico, quand'egli subentrar volesse in un posto precedentemente disapprovato e perseguitato, si caverebbe la maschera e si snuderebbe l'ipocrisia, facendo apertamente comprendere le passate sovversioni non aver' avuto per fine, che far cadere sopra la sua testa la corona, dopo di averla spiantata dal capo dei legittimi possessori.

Aggiungasi che molti dei principali capi dell'armata, quand'abbia ad essere eletto protettore uno del consiglio, possono aspirare al conseguimento di cos   cospicuo carattere, ma quando passasse in successione sarebbero sradicate per sempre le speranze dei pretendenti.

Non fa Cromwell caso del nome. Gli basta possedere l'autorit   e la potenza senza comparazione maggiore non solo di quanti re siano mai stati in Inghilterra, ma di quanti monarchi stringano presentemente alcun scettro nel mondo.

Sovvertite le leggi fondamentali del regno egli    il solo legislatore; sue leggi sono i suoi arbitrij ed i suoi voleri. Tutt'i governi escono dalle sue mani, e quelli del consiglio per entrarvi devono essere nominati da Sua Altezza, n   possono venire grandi se non da lui innalzati. E perch  

alcuno non abbia modo di guadagnare l'autorità sopra l'armata, ha lasciata vacua la carica di tenente generale da lui precedentemente esercitata, perché tutti gli avanzamenti senza passar per alcun mezzo siano da lui direttamente riconosciuti.

Per ciò che tocca alle ricchezze, alcun re passato non ha giammai spremuto dalle sostanze dei sudditi tanto danaro quanto presentemente se ne raccoglie.

Cento e venti nulle lire sterline al mese, paga l'Inghilterra per ora di gravezza, corrispondente al sussidio proporzionata mente diviso tra le città e ville soggette, e rilevante in ragion d'anno 5,760,000 scudi.

Inoltre il dazio del 5 per cento di tutte le mercanzie, che si vendono e si comprano in una città di così ibrido commercio, ascende a 3,200,000 scudi per anno.

Aggiungasi i dazii dell'entrata e della uscita per tutto il regno, oltre le confiscazioni particolari che ascendono ad immense somme, mentre al Buckingham ed a molti altri cavalieri ricchissimi delli più interessati nel partito regio che hanno preso volontario esilio dall'Inghilterra, sono state confiscate le entrate che rilevano incomparabili somme; le rendite della nobiltà in Inghilterra trascendendo quelle di qualsiasi altro più fondo regno. Anco li cattolici che sono delle più ricche famiglie convengono, coll'esborso delli due terzi delle loro facultà comperare la libertà di poter continuare nella loro vera credenza.

Tutte queste somme nonostante, il protettore non abbonda di danaro perché sovrabbondano li dispendii.

Dodici milioni per anno importa l'armamento così marittimo come terrestre, per l'obbligazione nella quale si trova Cromwell di sostenere quelli che l'hanno sostenuto e spinto al posto grande da lui presentemente occupato.

Nel principio delle turbolenze, per sbandare le armate regie e per attirare al partito del parlamento le truppe, si accrebbero le paghe ed il simile fu fatto ai marinari per distaccare le armate dal regio servizio coll'allettamento dell'utile e dell'avanzo. Si ottenne l'intento; ma come nelle milizie consiste la durabilità di un governo che ha gettati li fondamenti sopra la forza, bisogna per necessità continuare ai soldati le paghe puntuali, per esimersi dalle divisioni e dalle rivolte, conservando l'impero cogli stessi mezzi coi quali si è conquistato.

Le paghe adunque avvantaggiate e pronte tengono la milizia lesta, ben montata e meglio coperta, e quello che più importa tra i confini della più esatta e più rigorosa disciplina.

Le trascuraggini del soldato sono corrette dal bastone dell'ufficiale. Per un'ordinaria bestemmia subito casso; se eccede, tosto imprigionato e talora anco impiccato.

E perché gli avanzamenti nell'armata dei colonnelli più meritevoli, seguono con amarezza di quelli che restano esclusi insorgono alle volte mormorazioni e querele contro il governo. Queste dalle spie che molteplici s'intrattengono fatte pervenire all'orecchio del protettore, si serve dell'espurgazione facendo passare nelle Indie le milizie più mutine, o confinandole nelle parti più estreme del regno, curando con questo purgativo la infezione, ed impedendo ch'ella non aumenti e si comunichi ai membri principali.

Rimarcabile fra i tratti della sua sopraffina politica è quello che prevedendo di non potersi fidare della nobiltà, come troppo interessata nel partito regio non solo, ma come quella che malagevolmente soffrirebbe il dominio di un uomo di condizione privata, principiò ad elevare alle più cospicue cariche dell'armata gente della più abietta e minuta plebe, tutto ad oggetto perché riconoscendo da lui la loro intiera fortuna prendessero interesse nella sua conservazione.

Quando il vivente re di Scozia partì d'Olanda per trahettarsi in Inghilterra, chiamatovi dal residuo del suo partito; fece Cromwell divulgare per l'armata che cadendo egli dal posto, si sarebbe in Inghilterra veduta una catastrofe e mutazione universale; mentre tanti colonnelli superbamente addobbati i quali precedentemente furono sarti, orefici e marangoni, avrebbero di nuovo convenuto ritornare al loro manuale esercizio, rilasciando i comodi alla nobiltà ed ai cortigiani della corte.

Quest'interesse è così efficace, che stringendo con indissolubile legame la sussistenza della armata con quella del protettore, lascia assai dubbie speranze al re di Scozia di disnodare e di disciogliere un'unione così reciproca e così interessata. È certo ad ogni modo che le truppe vivono con tanta esattezza come se fossero fraterne di religiosi volendo egli far spiccare da ciò la pietà del suo animo e la rassegnazione dei suoi costumi. Osservato essendosi nelle guerre passate che quando le armate regie ottennero qualche vittoria si diedero in preda al vino ed alle crapule; e quelle comandate da Cromwell erano obbligate, nelle maggiori prosperità ad orazioni e digiuni.

A questo passo dovrei parlare della sua religione, la quale come in universale egli la veste di non esemplarissimo esteriore, così non si può sapere qual rito egli seguiti.

Nelle turbolenze passate egli si professava anabbattista. Questa è una religione che abborrisce il principato e che pretende dipendere solamente da Dio, e da questi Indipendenti era composta la maggior parte del parlamento che obbligò il re alla passata severa condanna.

Subito che Cromwell fu elevato al posto del comando, non solo si è staccato dal numero dell'Indipendenti, ma li ha disapprovati e perseguitati.

Così a misura degl'interessi dello Stato egli è andato cangiando di religione, e crede che compla alla sua politica, che si professino in Londra duecento e quarantasei religioni tutte uniformi nell'alienazione dal pontefice, ma in se stesse molto dissimili e repugnanti.

Questa disunione di tante religioni diverse, causa che tutte sono deboli, né ve n'è alcuna così numerosa che sia capace ad arrecargli apprensione.

Se volessi a questo passo rappresentare la dissonanza e variabilità delle religioni, farei perdere a VV. EE. molto tempo, e commoverei la compassione e il riso. Perché come quelli che hanno smarrita la strada vanno ciecamente errando senza sapere né dove né come, così dopo abbandonata la religione cattolica sono caduti in un'infinità di superstizioni e di riti, più degni di favola che di storia.

Vi è una religione chiamata li Tremanti: questi si riducono in una gran sala e principiano a scuotersi e tremare sino al lasciarsi cadere in terra, dove dopo essersi trattiene un pezzo come addormentati, che loro chiamano estasi, risorgono e predicammo cose stravaganti e ridicole.

Vi sono gli adamisti, anabbattisti, luterani, calvinisti ed altre infinite sette, sino al numero di 246 religioni.

Appresso alla mia abitazione vi stava attaccato un barone principale con sei figliuoli adulti tutti di religione diversa, i quali venendo sovente alte dispute vivevano in contestazioni perpetue ed infinite, e con venire anco talora alle mani tenevano il loro padre sempre impiegato ed imbarazzato nel separarli e rappacificarli.

Nelle chiese pubbliche, dopo cantati li salmi e terminata la predica del loro ministro, è lecito ad ognuno montar in pergamo e farvi un sermone. Questo per ordinario fornisce col disapprovare la violenza e la forza del governo presente. Se la persona non è accreditata, il protettore la disprezza con la simulazione, ma se il soggetto è qualificato, come rare volte succede, resta obbligato alla severità del castigo.

E non solo è lecito predicare agli uomini, ma si vede talora montarsi il pulpito da qualche donna, la quale interpretando la scrittura in non aggiustato senso, causa piuttosto le risa che la devozione.

Cromwell intanto è padrone della più bella isola del mondo, di circonferenza e latitudine vasta, abbondante di uomini e così portata per la fertilità che nel più rigido dell'inverno trovano gli animali pastura sempre verdeggianti, dove il terreno non produce vino eppur vi si beve migliore che dove nasce, acquistando forza e gusto dal passaggio e tragitto del mare.

E tutto ciò che non vi si genera abbonda non di fieno, trasportato col mezzo del traffico copioso e fondo di Londra, città che non cede a Parigi per la popolazione, pella ricchezza dei mercati, per la dilatazione del circuito, e quello che più importa per il comodo del mare, dove influiscono in tanta abbondanza le navi che sopra 2000 ne furono numerate al mio arrivo sparse per il famoso fiume Tamigi.

È però vero che dopo la mutazione del governo, il decoro e la grandezza di Londra hanno molto cangiato di faccia, mentre il concorso della più illustre nobiltà che la rendeva cospicua, oppressa presentemente e mortificata, sta divisa per la campagna. E la delicatezza della corte la più sontuosa e la più allegra del mondo, frequentata da principali dame ed abbondante delli più scelti trattiamenti, è cangiata al presente in una perpetua marcia e contro-marcia di milizie, in un incessante strepito di tamburi e di trombe, ed in uno stuolo numeroso di ufficiali e soldati divisi ai posti.

Conosce in tanto il governo di possedere un regno separato dal mondo, che non teme le altrui invasioni, che non ha bisogno di appoggio forestiero, mentre ha forze sovrabbondanti per sussistere da se stesso, e per tenere in apprensione gli altri, con un numero scielto di fortissime navi che tengono in obbedienza il mare e danno leggi per dove passano.

E tanto minor caso si fa delle altre potenze, quanto queste a gara hanno colle più apparenti dimostrazioni comprovato rispetto e stima verso chi presentemente domina.

Prima della rottura con Spagna gareggiavano le corone nell'adulare la crescente potenza di quest' uomo, con ambascerie straordinarie non corrisposte, e posponendo il decoro non trascurarono alcun mezzo di blandirlo e di guadagnano.

Il granduca per aver comprovata parzialità a favore degli Olandesi, in un combattimento tra le navi dell'una e dell'altra nazione nella imboccatura del porto di Livorno, convenne placare lo sdegno di Cromwell con 400,000 doppie.

Posso assicurare in somma Vostra Serenità che non si teme in Inghilterra alcuna potenza, ma che si pretende inferir apprensione negli altri.

Per questo si ricevono senza corrispondenza le ambasciate all'usanza turchesca, né si ricercano le amicizie attendendo di essere ricercati.

Per ciò che tocca all'esterne corrispondenze: pochi giorni dopo il mio arrivo in Inghilterra partì l'ambasciatore di Spagna da quella corte, con dichiarazione di aperta rottura, stante le invasioni intentate dagli Inglesi nelle Indie.

Per tenere le milizie in esercizio, li nemici in apprensione, ed i popoli in aspettazione, intraprese Cromwell la guerra dell'Indie. Restò battuto nello sbarco all'isola Spagnuola, benché poi prendesse posto nella Giamaica.

Dopo di aver attesa al varco più volte la flotta spagnuola veniente dalle Indie li mesi passati, ebbe fortuna d'Impadronirsi di alcune navi, come è noto a Vostra Serenità.

Questo buon successo alletterà grandemente le sue speranze, onde moltiplicherà gli sforzi, tenderà con più diligenza gli agguati, per cogliere per cammino la flotta prima del di lei approdamento ai porti di Spagna.

Se ciò gli venisse fatto, gli Spagnuoli sarebbero padroni del fondo e Cromwell della raccolta e della rendita. È vero che dalla flotta dipendendo, come dal sangue, la durabilità e la vita di tutto il corpo della monarchia spagnuola, ogni ragione persuade che abbiano a contrapporre le diligenze per rendere vani li tentativi degli Inglesi.

Ed infatti sarebbe una perdita deplorabile per il cattolicismo, se quest'uomo per altro formidabile aggiungesse alla forza del ferro che Io rende così temuto, anco quella dell'oro.

E non solamente aspira a sorprendere per cammino la flotta, ma va macchinando di fare col tempo qualche impressione nella terraferma. Per questo possedendo le scale Barbade poste nel cammino delle Indie, non lasciò diligenza per renderle popolate; avendo io veduto, prima del mio partire più squadre di soldati andar per Londra cercando le donne di allegra vita, imbarcandone 1200 sopra tre vascelli all'oggetto della predetta propagazione: la quale è così moltiplicata da pochi anni in qua, che nella passata invasione le navi inglesi si rinforzarono di 5000 uomini da spada sopra le isole Barbade predette. li terreno delle quali è così portata per la produzione dello zucchero, che ne generano una quantità così abbondante che per tal causa la mercanzia andrà sempre decadendo di prezzo.

Con la Francia, in riguardo alle congiunture col presente re di Scozia, vi fu inimicizia dichiarata ed aperta.

E però vero che dopo la rottura con una corona diede Cromwell orecchio alla riconciliazione coll'altra: onde fui presente in Inghilterra alla solennizzazione della pace, che si può chiamare piuttosto un impiastro, fatto in favore delle congiunture, più che per inclinazione o disposizione delle nazioni emule fra loro e nemiche mortali.

Unito essendosi Cromwell con Mazzarini per la confacevolezza degl'interessi di stato, volto ad impadronirsi con reciproche corrispondenze dei più floridi stati del re di Spagna.

Col Portogallo si passa con intelligenza, per il comodo dei suoi porti molto adattati per la caccia che danno i vascelli inglesi alle flotte spagnuole.

Con Danimarca ed Olanda e con tutti gli altri principi che abbondano di navi da traffico, insorgono vani dispareri per la ragione della discrepanza che regna fra gli animali che vivono che vivono della stessa pastura, e per la superiorità e predominio che pretendono gl'Inglesi nel mare, incomodando e visitando i vascelli mercantili d'altre nazioni.

Con Svezia si coltiva la più stretta corrispondenza, come al più forte argine capace a dar confine ai disegni di casa d'Austria.

Ad essa senza contraddizioni si permettono leve in Scozia; si esborsa secretamente qualche danaro; si applaudono le sue vittorie; e si cammina seco con schietto e fedele concerto, essendosi stabilita lega difensiva con mutue vicendevoli assistenze.

Per il resto tiene buona intelligenza coi Svizzeri protestanti; ed una generale amicizia intrinseca con tutti gli eretici: intitolandosi Londra capo e protettore della chiesa riformata.

Nelle passate discrepanze tra il duca di Savoia ed i suoi sudditi eretici abitanti la valle di Lucerna, fecero questi i loro ricorsi in Inghilterra e ricavarono protezione, assistenza di danaro ed espresse spedizioni, che obbligarono il duca a ricevere di nuovo nei suoi stati gli eretici discacciati, per non irritare contro di lui l'Inghilterra e la fazione dei protestanti.

Gli ugonotti tutti di Francia tengono corrispondenza con Sua Altezza, e quando sono maltrattati dai cattolici fanno giungere le loro doglianze in Inghilterra; e Cromwell non gli manca di protezione, obbligando il cardinale, ora cogli ufficii ed ora con le minacce a sollevarli dai gravami.

Per quello tocca a Vostra Serenità, dovendo con sincerità rappresentare le cose come passarono, dirò: che fu male intesa l'espedizione del Paulucci senza carattere. Per questo gli negarono per sette mesi l'udienza, né la avrebbe mai conseguita se non gli si fosse data la qualità di residente.

Fu poi interpretata in mal senso la così tarda espedizione di ambasciatore straordinario, ché fui l'ultima tra tutt'i potentati del mondo.

Dissero apertamente che l'Eccellentissimo Senato aveva in avversione la forma del governo presente canonizzandolo per illegittimo; che questo appariva dall'aver sospesa e protratta più d'una volta l'espedizione di qualificato ministro.

Toccò a me, non senza difficoltà, prima del mio partire per l'Inghilterra, andar distruggendo questi sospetti e dileguando l'ombra, col mezzo di soggetto che in qualità di secreto ministro di Cromwell stava a Parigi, osservando gli andamenti della corte.

Feci pervenire a Sua Altezza che la missione del Paulucci era anzi un argomento di stima ed un principio d'incamminare la corrispondenza e la confidenza con quel governo.

Che il non aver spedito ambascerie straordinarie ai passati parlamenti, ma precisamente alla Altezza Sua che come protettore dei tre regni aveva il comando ed il governo dell'Inghilterra, era un distinto testimonio di rispetto, e che questa distinzione meritava anzi un particolare aggradimento.

Questa ultima considerazione fece breccia nell'animo di Cromwell. Espedì sino in Francia un potente vascello a ricevermi; mi accolse nella sala regia con tutte le prerogative e distinzioni praticate nei stessi giorni cogli ambasciatori straordinari di Spagna e di Svezia.

E sebbene dopo la partenza degl'ambasciatori di Francia e di Spagna, restasse la mia cappella affollata di cattolici, e che i ministri protestanti ed altri principali abborrenti il cattolico, esclamarono in materia così gelosa, egli non ha mai voluto togliermi la libertà del concorso, nonostante che per il numero si fosse reso in qualche maniera sospetto; rispondendo ai ministri della legge che si dovessero praticare i rigori contro i propri sudditi, che malgrado i divieti frequentavano la messa, ma non contro lo ambasciatore, al quale dovevasi conservare la libertà ed il rispetto dell'abitazione.

E perché il buon esito di tutti gli affari del mondo dipende dalla congiuntura, se non fossi giunto in tempo dell'impegno nella guerra delle Indie, e delle dichiarazioni dei Spagnuoli in confermazione della rottura, il mio viaggio non sarebbe stato forse totalmente inutile.

È però vero che la compagnia del Levante, che vuoi dire il più fiorito numero dei mercanti che negoziano nel paese turchesco stavano attentamente e gelosamente osservando le mie negoziazioni per attraversarle. Esagerando che trovandosi alle scale turchesche sopra quattro milioni di capitale della compagnia, ogni sospetto dato ai Turchi era capace a portarli alla confiscazione con rovina del traffico. E che l'esempio del re di Spagna che aveva negli stessi giorni fermate nelli suoi porti tutte le mercanzie inglesi, passerebbe in Costantinopoli con distruzione delle principali famiglie di Londra, rese perciò incapaci alle contribuzioni della guerra, oltre la diminuzione dei dazi per la disseccazione del negozio.

Discorse in succinto le mutazioni, le forze, le alleanze, i disegni e la forma del governo d'Inghilterra, mi resta di toccar ancora qualche particolare circa la persona di Cromwell che si è reso così cospicuo e così nominato nel mondo.

Certo che le istorie avranno a distendersi lungamente nel racconto di ciò che io sono andato restringendo in compendio; e che egli può chiamarsi uno sforzo parziale della fortuna.

Negar non si può che non abbia, collo ingegno e colla industria, cooperato alla propria grandezza. Ma come egli abbonda di valore, di accortezza e di prudenza naturale, tutte queste parti ad ogni modo sarebbero riuscite inutili, se gli fosse mancata la congiuntura di farsi grande.

E come egli non ha trascurato di valersene con suo profitto, così io chiamo effetto di fortuna quella opportunità che gli si è fatta all'incontro, per appianargli il cammino alla grandezza.

Nacque a Huntingdon nella contea di Cantabrigida, da padre nobile dello stesso nome, di fortune manco che mediocri, mentre l'eredità paterna non trascese li mille scudi di rendita.

Fu prima cornetta, poi capitano di cavalleria, ed infine la città di Cantabrigida dove era nato lo elesse suo deputato, e lo abilitò ad entrare con voto nel parlamento, dove poté valendosi delle turbolenze e delle congiunture a suo vantaggio, spingere la propria fortuna al rilevato posto dove al presente s'attrova.

È uomo di spada e di lingua, e perciò è andato sormontando a gran passi: divenuto colonnello, poi sergente generale, indi tenente, e finalmente generale di tutte le armi.

Favorito dalla fortuna in molte battaglie si fece conoscere per uomo di fortissimo petto, impavido negli incontri più spinosi e difficili.

Due mille marinari ammutinati quando egli era generale, si condussero alla sua abitazione sediziosamente ricercando l'esborso delle loro paghe servite. Egli inteso il sussurro, discese le scale ed accompagnato da quattro soli ufficiali, che per accidente stavano seco a pranzo, si spinse nella folla colla spada alla mano, ne uccise uno e ne ferì un altro mortalmente, con tanta celerità e prestezza che atterriti gli altri dall'esempio e dalla venerazione della persona, presero la fuga sollecita alla volta delle loro navi.

Quest'azione sotto la temerità della quale un altro sarebbe perito, egli vi riuscì con vantaggio di sua bravura, per quella sola ragione che le cose anco insuperabili sono con facilità sormontate da chi è portato dalla fortuna.

Religioso all'estremo nell'esteriore, predica con eloquenza di soldati, li persuade a vivere secondo le leggi di Dio, e per rendere più efficace la persuasione si serve bene spesso delle lagrime piangendo più i peccati altrui che i propri.

È uomo di giudizio sodo e massiccio, che conosce la natura degli inglesi come il cavalierizzo i suoi cavalli di maneggio, e per ciò a un solo cenno della verga li fa volteggiare da tutte le parti. Non è severo se non con quelli del contrario partito, cortese nel resto e civile con i suoi, e gran remuneratore di chi l'ha ben servito.

Per il resto egli è dall'universale più temuto che amato: perché per mantenere in piedi gran forze si richiedono grandi imposizioni, e queste non rendono mai applaudito il principe.

Odiato mortalmente da quelli del regio partito, che non sono in picciol numero, ma che mancano di forze, mentre si trovano spogliati delle facultà e dell'armi.

Suo divertimento è il portarsi in carrozza sovente a Hampton court luogo di delizie in campagna delli passati re. Non si lascia mai vedere per Londra, dopo l'accidente occorsogli quando andando per la città a prender il possesso del protettorato, gli fù lanciata da una finestra una grossa pietra, la quale cadendo sopra il cielo della carrozza gli penetrò vicino al capo, senza aversi mai potuto per diligenza penetrare chi l'avventasse.

Vive con sempiterno sospetto, per quella ragione ch'egli non è nato al comando, ma se l'è procurato con la desterità e con la forza. Ogni piccola unione di uomini è capace a dargli dell'apprensione; sono perciò proibite le commedie, il corso dei cavalli, e tutte le ricreazioni immaginabili, che possono portare seco alcuno benché minimo concorso di popolo, il quale perciò è tenuto mi una dispiacevolissima servitù.

Alle pubbliche udienze, dove è aperto a chi vuole l'adito di entrare, e nelle sue stanze, ho osservato sopra varie porte, ufficiali di sue guardie con la spada nuda alla mano.

Vogliono che mai non dorma nella stessa camera, che ben sovente cangi di letto per sospetto di qualche mina, posteriormente anco scoperta; per ciò che portano le lettere del Giavarina. È però vero che si fingono bene spesso congiure, per avere pretesto di assicurarsi di quelli del partito contrario, e per rinforzarsi tanto maggiormente di guardie e di milizie.

Grande mortificazione riceve nel non aver posterità di spirito e d'Ingegno. Due figliuoli ch'egli tiene, mancano di vivacità uguale al padre, e perciò non si cura di stabilire in eredità la sua grandezza dubitando che la macchina non precipiti, provveduta di deboli sostegni, come quelli dei suoi figliuoli d'Ingegno tardo e pesante.

Il primo uomo ed il più accreditato dell'armata è il sergente generale Lambert. Vogliono ch'egli nell'intrinseco non ami Cromwell, sebbene estrinsecamente professa umane strettissima, guadagnata a forza di governi cospicui e di ricompense trascendenti.

Alcuno, in ogni caso, non vi sarebbe capace più di lui, a causare novità ed a formare partito.

Se il presente governo abbia a durare molto, questo è un quesito azzardoso perché riguarda il futuro che è una conoscenza che si è Dio riservata per se medesimo.

È però vero, che se prima non succede alterazione, dopo la morte di Cromwell, che vuol dire del direttore delle macchine presenti, potrebbe vedersi qualche mutazione di scena, conforme alla regola universale: che la violenza non fu mai durabile.